

Molti sanitari si sono immunizzati, ma non manca chi resiste. E lamenta: «Andava potenziata la medicina territoriale»

«Non chiamateci medici o infermieri no vax» L'Ordine: «No a sospensioni automatiche»

IL CASO

Emanuele Rossi / GENOVA

Sono 26 in tutta la regione i lavoratori della sanità che hanno dichiarato espressamente di non volersi vaccinare contro il Covid in risposta alle lettere delle Asl. Ma se a questi si aggiungono tutti coloro che hanno risposto fornendo una motivazione non valida per l'esonero oppure le cui giustificazioni sono in fase di valutazione il numero è destinato a salire. Le lettere spedite dalle varie Asl in Liguria sono state oltre 11 mila.

Per quanto riguarda i medici, il presidente dell'Ordine di Genova Bonsignore spiega come saranno considerati i liberi professionisti: «Non ci saranno automatismi del tipo "chi non si è vaccinato è sospeso". Ogni caso verrà valutato, anche se credo che alla fine saranno molto pochi e c'è tempo sino al 31 dicembre per mettersi in regola. Le sospensioni scatteranno solo dopo. Ovviamente si valuterà anche se il collega ha fatto propaganda anti vaccinale».

«SPERIMENTAZIONE DI MASSA»

«Siamo molti di più ad avere dubbi e se davvero pensano di sospendere tutti voglio vedere



Un operatore sanitario si sottopone a vaccinazione nell'ospedale di Sestri Ponente a Genova BALOSTRO

come organizzeranno i reparti, con la carenza di personale che c'è», ragiona Valeria, infermiera in un ospedale genovese. Lei, ad esempio, ha giustificato la reticenza a vaccinarsi con la necessità di «approfondimenti medici» sul suo stato di salute. Quindi non risulterà tra chi rifiuta.

«Ma non chiamateci "no vax" - precisa - io ho fatto tutti i vaccini raccomandati ai miei figli, ma questa è una cosa diversa, una terapia sperimentale di massa. E noi siamo stati messi sotto ricatto dopo essere stati costretti a lavorare in condizioni assurde durante la prima

VALERIA
INFERMIERA D'OSPEDALE
A GENOVA

«Siamo in molti ad avere dubbi e se sospenderanno tutti voglio vedere come organizzeranno i reparti»

GREGORIO
ANESTESISTA
IN LIGURIA

«Non ci sono studi sugli effetti a lungo termine, le reazioni avverse non mancano, servivano cure domiciliari»

ondata della pandemia. Per fortuna c'è un'organizzazione sindacale come la Cub che è l'unica ad essersi opposta all'obbligatorietà». Anche tra i medici, seppure si tratti di casi più rari, c'è chi si è rifiutato: Gregorio (nome di fantasia) è un anestesista e nonostante abbia visto da vicino i casi più gravi, ha deciso di non vaccinarsi: «Non ci sono studi sugli effetti a lungo termine, le reazioni avverse non mancano, in generale si è puntato tutto su una campagna di massa invece che potenziare la medicina territoriale e le cure domiciliari che eviterebbero ricoveri», sostiene.

La ritrosia ad esporsi è comprensibile, visto che la legge approvata ad aprile parla chiaro: chi lavora a contatto con i pazienti in sanità e rifiuta il vaccino deve essere destinato ad altre mansioni dove possibile, oppure sospeso. Adesso sono in fase di riscontro e verifica da parte delle Asl le risposte e le giustificazioni. In assenza di risposte, viene inviato direttamente un appuntamento con l'iniezione. «Io ho risposto che soffro di patologie autoimmuni. Certo, di fronte all'alternativa di perdere lo stipendio mi farò vaccinare, ma non firmerò alcun consenso: se starò male qualcuno paghi», commenta Sabrina, ostetrica in un ospedale genovese. —